

No alle nozze gay? Facebook censura Ma poi si corregge

Dopo le proteste, la retromarcia
«Libro cancellato solo per errore»

LUCIA BELLASPIGA
MILANO

Censura su Facebook, con retromarcia serale.

«Mi rendo conto dell'impopolarità della mia posizione...». Così inizia il capitolo 2 del libro di Mario Adinolfi, "Voglio la mamma", che giorni fa l'autore ha pure postato su Facebook. Un capitolo in verità innocuo, che spiega perché, secondo l'autore, tra due omosessuali non si può parlare di matrimonio, ma piuttosto di "unioni civili alla tedesca". Eppure su tale capitolo l'altro giorno è intervenuta la scure di Facebook, il famoso social network in cui tutti postano di tutto e di più, sulla propria o altrui bacheca: «Questo contenuto è stato rimosso - si è visto entrare un messaggio Adinolfi - perché incita all'odio verso singoli o gruppi».

Da notare che il volume "Voglio la mamma" era uscito in libreria il 19 marzo e, «visto il grande successo e il numero di copie vendute, ho pensato di riproporlo gratuitamente sulla mia pagina Facebook, un capitolo al giorno - raccontava ieri mattina Adinolfi -. Per quanto conosco i meccanismi di Fb, le rimozioni avvengono perché qualcuno segnala quel contenuto, ma poi c'è una commissione che va a vedere di cosa si tratta e decide. Il mio testo è tutt'altro che omofobico, non offende nessuno. Probabilmente chi doveva decidere si è fermato al titolo del capitolo, "Contro il matrimonio omosessuale", senza leggerlo, ed è scattata la censura. Con che diritto? Quali sono i parametri con cui Fb decide cosa è etico e cosa offende la morale pubblica?». Bella domanda: provate (noi lo abbiamo fatto) a segnalare contenuti scabrosi o addirittura blasfemi visibili a tutti, bambini compresi, e la risposta che vi arriverà è che «non violano gli standard».

«A questo punto torniamo a bruciare i libri», tuonava ieri l'editorialista Piero Ostellini, «a iniziare da quelli di John Locke, che 500 anni fa scriveva le stesse cose, cioè che l'unico matrimonio naturale è tra uomo e donna». Locke, il filosofo e medico britannico considerato il padre del libera-



BLOGGER Mario Adinolfi

lismo classico... «Censurare l'opinione altrui passa per progressismo, ma queste persone non difendono gli omosessuali, in realtà ottengono l'effetto opposto. Le minoranze vanno difese su un piano di ragionevolezza, non certo con la censura delle opinioni, questo è solo il trionfo dell'imbecillità. Ognuno viva la sua sessualità come crede, ma io voglio continuare a poter dire che considero un po' più naturale essere sposato con una donna».

«Su Fb c'è tanta robbaccia da rimuovere che, se davvero torna la censura, io chiedo di censurare Facebook». Era *tranchant* anche la psicoterapeuta Maria Rita Parsi, membro della Commissione Onu per i Diritti dei fanciulli. «Io sono contro ogni forma di omofobia, ma se uno pensa che la famiglia sia quella in cui padre e madre sono due persone di sesso diverso è qualcosa di scandaloso? Potrà semmai discutere, ma non accetto che sia rimosso un parere perché diverso dal mio. Fb gronda di cattivi esempi, oscenità, bestemmie e i bambini sono molto più bravi di noi a navigare, ma Fb non fa nulla. E ora rimuove contenuti tranquilli come quelli di Adinolfi... Come Fondazione Movimento Bambino faremo un esposto». Stupita anche la pedagogista Chiara Giaccardi: «Il nome della non discriminazione, in realtà si impone un'omologazione e questa si è violenza. La vera sfida non è censurare le opinioni, ma riconoscere le diversità senza cancellarle». Abbiamo atteso per ore una spiegazione

Il caso

Dal social network era sparito un brano del saggio di Mario Adinolfi "Voglio la mamma" contro il matrimonio omosessuale

dai vertici di Fb. In serata, dopo lunga meditazione, retromarcia con tanto di mea culpa: «Dopo un accurato controllo da parte del team Safety, Facebook ha verificato che i contenuti del post scritto da Mario Adinolfi sono stati rimossi dal suo profilo per errore. Fb ha già segnalato ad Adinolfi la possibilità di poter pubblicare nuovamente i contenuti precedentemente rimossi. Fb è da sempre impegnato nel cercare di mantenere un equilibrio nel dare alle persone la libertà di esprimersi, proteggendo al contempo la comunità nel suo complesso e, proprio a questo scopo, in-

coraggia tutte le persone a segnalare quei contenuti che reputano inappropriati per poter intervenire prontamente e mantenere Fb un luogo sicuro, dove condividere le proprie esperienze. La libertà di esprimere le proprie opinioni sono occasioni per combattere il pregiudizio - continua la nota -. L'apertura verso punti di vista differenti possono aiutare a ridurre l'ignoranza. Il team rimuove i contenuti che violano gli standard della Comunità di Fb». Speriamo anche oscenità e bestemmie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL BRANO

«Matrimonio, se cadono i vincoli ci potremo sposare anche in tre?»

Pubblichiamo un passaggio del capitolo 2 del libro di Mario Adinolfi «Voglio la mamma», in cui l'autore esprime i suoi motivi di contrarietà al matrimonio omosessuale.

«Se il matrimonio è solo un timbro pubblico sul proprio amore e "davanti all'amore lo Stato non può imporre a nessuno come comportarsi", e se al momento dovessimo ammettere la rottura del principio sacro per millenni che il matrimonio è l'unione tra un uomo e una donna, perché limitarci a rendere legale e matrimoniale solo il rapporto tra due donne o due uomini? Perché non accettare che ci si possa amare in tre? O in quattro? Se un bambino riceve amore uguale a quello di una madre e di un padre da due papà, perché non da quattro? O da tre papà e una mamma? O dal papà che ama tanto il proprio cane e vuole che la sua famiglia sia composta dal papà, dal cane e dal bambino ottenuto da una madre surrogata? Il cane dimostra tanto affetto verso il bimbo, quasi gli somiglia. Se rompiamo la sacralità del vincolo matrimoniale tra uomo e donna, ogni rapporto "stabile" potrà alla lunga trasformarsi in matrimonio, sarà un diritto incontestabile. Con conseguenze inimmaginabili. Non a caso in Italia un parlamentare del Movimento Cinque Stelle, Carlo Sibilia, ha avanzato l'ipotesi di una proposta di legge che estenda la possibilità di contrarre vincolo matrimoniale tra due uomini, tra due donne o anche tra più persone senza vincolo di numero e genere, addirittura tra specie diverse. Qualcuno ha irriso il deputato Sibilia, ma dal punto di vista strettamente logico i suoi argomenti sono inappuntabili».



FANO

«Matrimonio» gay trascritto in Comune

PESARO. Sta per lasciare l'incarico ma, evidentemente, il sindaco uscente di Fano (Pesaro Urbino), Stefano Aguzzi, non vuole scivolare subito nell'anonimato. Così ha pensato bene di essere il primo sindaco in Italia a trascrivere, con atto diretto, un "matrimonio" tra due omosessuali. Un atto, oltre che contrario alla Costituzione, anche puramente simbolico, visto che non potrà avere alcun effetto pratico. Ma tant'è. L'appuntamento è per domani in Municipio, nella sala della Concordia, dove solitamente si celebrano le nozze civili. Una scelta certamente non casuale per dare ancora più risalto all'evento, già pubblicizzato in pompa magna dalle associazioni gay. Protagonisti della giornata saranno Fausto Schermi, 58 anni, ex dirigente comunale, ed Elwin van Dijk, 56, che si sono "sposati" in Olanda nel 2008 ma convivono da 30 anni. Il 17 maggio, nella Giornata mondiale contro l'omofobia, avevano consegnato al sindaco il loro certificato olandese di "matrimonio", chiedendo la trascrizione dell'atto nel registro comunale. Aguzzi aveva girato il documento all'ufficio competente, che ha dato il via libera. Sarebbe interessante sapere sulla base di quali leggi è stata presa questa decisione, visto che in Italia nessuna normativa prevede il "matrimonio" tra persone dello stesso sesso.

PARADOSSALE

Ma la bestemmia non viola lo standard

La bestemmia ha "virtù liberatrici e una funzione terapeutica"... Così si legge su un profilo Facebook interamente dedicato al vilipendio della religione e in particolare della vita della Madonna. E allora avanti con esplicite imprecazioni alla volta di Dio e di Maria, ma anche scurrili parodie della morte in Croce o dei miracoli di Cristo. Ma per Facebook "gli standard della Comunità di Facebook non sono violati". Se poi l'acqua di Lourdes serve per dilleggiare il parto di Maria e l'olio extra vergine è estratto "dalla sua pelle grassa", anche questo non esce dagli standard di Facebook. Oltre non possiamo andare, perché il livello di ferocia contro ogni fede e il sentimento religioso raggiunge livelli non comunicabili. C'è anche la pagina intitolata "Ti chiedo la gentilezza di Bestemmiare", con la B maiuscola, che conta 12.506 "mi piace". Nessun limite d'età per entrare, nessun ostacolo, via libera anche ai bambini... Unico generico avvertimento: "Per poterli registrare su Facebook, devi avere almeno 13 anni".